

SICUREZZA. ANCHE L'OPPOSIZIONE IN PIAZZA

Contromanifestazione La Moratti ringrazia

■ La sponda piena l'ha ricevuta dai commercianti e da un grappolo di associazioni. Per il resto molti si d'ufficio pieni di distinguo: dalla Compagnia delle Opere a Roberto Formigoni, che prima di accettare ha detto di dover consultare l'agenda; dallo stesso Berlusconi, dubbioso fino all'ultimo se partecipare o meno, ad An, che ha avuto da ridire sulla logistica e sull'idea di ricorso alla piazza senza previa consultazione fino ad ampi pezzi di Forza Italia freddi all'idea di sfilare per strada.

Decisamente contro invece don Colmegna, Tabacci e l'Udc don Rigoldi, moltissimi altri comitati cittadini, ovviamente l'opposizione pur con alcune sfumature, ma soprattutto il cardinal Tettamanzi. E questo ha ovviamente creato qualche imbarazzo a palazzo Marino, costringendo la diplomazia morattiana a scendere in campo per spegnere sul nascere la possibile polemica, via Mariolina Moiola, il super assessore alla Famiglia.

Insomma ci sarebbe tutto per mettere in difficoltà il sindaco Moratti sulla manifestazione anticriminalità strumentalmente indetta per lunedì prossimo: per alcuni giorni in effetti Palazzo Marino ha navigato in grandi difficoltà, bersagliata da destra e sinistra, incalzata da Sergio Chiam-

parino, che gli aveva proposto di annullare il corteo e di andare insieme a Roma per chiedere al governo maggiore attenzione alle grandi città del nord. Tanto è vero che Moratti ha cercato a lungo la sponda di Filippo Penati per dividerne la piattaforma, renderla meno di parte e più istituzionale. Eppure il can can mediatico che ha scatenato la proposta, la piega nazionale che giocoforza ha preso, e gli errori della sinistra milanese, potrebbero addirittura trasformarla in un successo mediatico. Paradossale.

Dunque manifestazione confermata, alla vigilia dell'incontro dei sindaci con Giuliano Amato in agenda per stamattina. I tormenti e le difficoltà della Moratti sembrano essersi rapidamente sgonfiati, grazie appunto alle mosse sconclusionate di una sinistra milanese che ha deciso di marciare insieme ai comitati ribelli in un'assai bizzarra contromanifestazione. In realtà c'è stato chi, come Davide Corritore, domenica dalle colonne del *Corsera* aveva provato a tenere la barra dritta, proponendo che l'Unione non andasse in piazza ma rimanesse a presidiare palazzo Marino, cioè simbolicamente le istituzioni civiche, a dibattere sul delicato tema della sicurezza. Macché, il masochismo della gauche ambrosiana è davvero inesauribile. Dunque contromanifestazione, che giocoforza finirà per legittimare quella originale. Tra l'al-

tro non si capisce su che piattaforma sfilerà, l'Unione. Non certo su quella iper riformista alla Chiamparino, o quella intelligente alla Lanzillotta, che ieri ha riconosciuto le ragioni dei sindaci, specie del nord. Insomma si andrà in piazza senza una piattaforma, al traino del populismo morattiano. Così alla fine ci si conterà, si vedranno i rapporti di forza, e passerà il solito messaggio che vuole la sicurezza un tema in monopolio alla Cdl. Un modo perfetto per cadere dritti nel trappolone del sindaco, com'era già accaduto al corteo del 25 aprile e del 1° maggio scorsi.

Intendiamoci: che sia un corteo populista su questo giornale lo abbiamo scritto più volte, ma qui il

punto è un altro. C'è un problema di percezione dell'insicurezza che indubitabilmente va maneggiato con grande cura specie al nord, leggasi in proposito i ragionamenti dei vari Cacciari, Chiamparino o Illy. Ma non ci risulta che la sinistra milanese stia approntando una piattaforma del genere, capace anche di affrontare a brutto muso il governo centrale. Poi c'è un problema di utilizzo della piazza da destra che ha sorpreso un po' tutti e che la Moratti sta dimostrando di sapere manovrare in modo spregiudicato ma efficace, grazie anche agli errori altrui.

Un'operazione costruita a tavolino

dal suo staff e che s'intreccia con il dossier caldissimo dell'Expo 2015. La prova? Venerdì il sindaco, in un improbabile slancio populista, se n'è uscito dicendo che tra l'Expo e la sicurezza dei cittadini di Milano avrebbe scelto la sicurezza, rispondendo così a Penati che aveva invece segnalato come un'eccessiva enfasi sull'emergenza sicurezza avrebbe rischiato di penalizzare il lobbying ambrosiano in giro per il mondo, rendendo alla città una pessima pubblicità. Da quel che risulta al *Riformista*, l'uscita della Moratti sarebbe stata scientificamente calcolata. Il lobbying a caccia dei voti per strappare la candidatura starebbe procedendo bene. Grazie anche alla rete messa a disposizione dalla Farnesina. Rassicurata su questo fronte, dal governo ecco allora che la Moratti avrebbe deciso di scartare trasformandosi da terzista istituzionale a pasdaran della sicurezza, con grande sorpresa anzitutto dei suoi. Le motivazioni? L'esigenza di recuperare i commercianti, cioè il vero potere elettorale forte della città ultimamente in freddo col sindaco sul ticket d'ingresso (che ieri palazzo Marino ha confermato di voler sperimentare entro la fine dell'anno) e sul piano del traffico; la necessità di compattare una coalizione comunque litigiosa; e l'ambizione di battere un colpo sul suo futuro ruolo nazionale. Facile. Un giochino che l'evanescenza della sinistra milanese potrebbe facilitare assai. ■

■ Un'iniziativa che finirà per legittimare il corteo del sindaco

